



La sede centrale di Antonveneta a Padova Foto di Stefano Raccamari/Ansa

Antonveneta verso l'Olanda Lodi vende ad Abn Amro

Forse già oggi la firma che sancisce la fine del sogno di Fiorani di dare vita alla grande banca del Nord

di Marco Tedeschi / Milano

VERSO L'EPILOGO La firma è attesa proprio per oggi, e sancirà la fine della lotta burrascosa per il controllo della banca Antonveneta. Un epilogo che avrà però degli strascichi, poiché, com'è noto, della faccenda si sta occupando da tempo anche la magistratura. Il comitato esecutivo di Bpi ha quindi deciso di dare mandato al presidente e all'amministratore delegato di sciogliere il patto che coinvolgeva i "concertisti" Emilio Gnutti, Stefano Ricucci, Danilo Coppola e i fratelli Lonati e arrivare così a sbloccare la cessione delle quote di Antonveneta agli olandesi di Abn al prezzo pattuito di 26,5 euro per azione. Una decisione, quella della Popolare, che taglia il nodo dei controversi rapporti con i suoi alleati, che logicamente intendono uscire con i maggiori vantaggi possibili dalla vicenda, forti fra l'altro delle condizioni contenute nel patto di sindacato siglato dopo la delibera Consob sul concerto. Tali accordi concedevano loro una opzione a vendere alla stessa Bpi a un prezzo forse anche superiore ai 26,5 euro offerti da Abn in contanti. Un'ipotesi che però è stata respinta da Bpi, che

non vuole accollarsi ulteriori oneri, data la situazione profondamente mutata rispetto al momento in cui venne firmato il patto. Il grimaldello per ottenere da Bankitalia e Consob la revoca delle due offerte su Antonveneta di Bpi, un passo necessario per la vendita della partecipazione ad Abn, è stato rappresentato proprio dalla circostanza che la Popolare non ha ottemperato alle richieste formulate da Via Nazionale di modificare l'accordo parasociale. Accordo che viene sciolto nel caso che le offerte decadano. Dall'altro lato, la resistenza di questi giorni dei concertisti, e particolarmente di Emilio Gnutti che alcune fonti hanno più volte indicato come fra i più intransigenti nella trattativa, è venuta dal timore di un sequestro delle plusvalenze sulle cessioni da parte della magistratura, oltre che dalla prospettiva di una stretta dei finanziamenti concessi loro dalla Bpi. Del resto la Popolare, nei tentati-

Le azioni verranno cedute agli antichi avversari al prezzo di 26,5 euro ciascuna

vo di sollecitare la vendita, e anche per dare mostra ai magistrati di una discontinuità operativa rispetto alla gestione Fiorani, avrebbe poi deciso di far rientrare i cospicui finanziamenti che sono stati concessi a suo tempo agli alleati per acquistare azioni Antonveneta.

Alcuni osservatori, inoltre, si sono spinti ad ipotizzare che i concertisti, che prima avevano nell'ex patron Fiorani e nel direttore finanziario Franco Boni (anche lui sospeso e di cui si ipotizza l'uscita definitiva) i garanti dei numerosi rapporti, abbiano preteso delle garanzie su altri dossier, in cambio dell'assenso a cedere le quote Antonveneta. Di certo la Popolare si è mossa per una chiusura in tempi rapidi, informando passo passo la magistratura. Ed a confermare quanto sia mutato il clima in cui si stanno svolgendo gli ultimi atti della vicenda c'è un altro segnale, oltre alla stretta sui finanziamenti e all'uscita del direttore finanziario Boni.

Il consiglio di amministrazione di Bpi, infatti, sta valutando un'eventuale azione di responsabilità nei confronti di Fiorani in base alla legge 231 del 2001, quella che si occupa delle responsabilità degli amministratori. Un tema ventilato nell'ultimo consiglio svoltosi in settimana, ma che non è stato discusso formalmente. Da valutare anche un'azione revocatoria ai sensi del codice civile.

un abbattimento dei costi tra i 750 milioni e il miliardo di dollari da realizzarsi nei prossimi tre anni. La vendita di asset non strategici, per un valore tra i 150 e i 350 milioni di dollari, dovrà invece generare liquidità che verrà impiegata per la ristrutturazione aziendale.

Kia In Slovacchia fabbrica da 300mila auto all'anno

Kia Motors, costruttore sudcoreano di auto, realizzerà una nuova fabbrica a Zilina, una zona agricola (per ora) della Slovacchia. Il nuovo stabilimento, una volta a regime, sarà in grado di sfornare 300mila vetture all'anno. L'inizio della produzione è previsto per la fine del 2006.

Tnt-Arvil Affermazione della Fiom alle elezioni per le Rsu

La Fiom è passata dal 33 al 39,5 per cento nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu alla Tnt-Arvil Mirafiori-Rivalta. Netto il successo soprattutto tra gli operai, dove ha guadagnato il 9,5%.

BREVI

Impregilo
Attesa per la semestrale
Il titolo resta sospeso in Borsa

Doppio appuntamento, per Impregilo. Domani si terranno l'assemblea straordinaria degli azionisti (in terza convocazione) e la riunione del cda per l'approvazione dei risultati semestrali. In ambienti finanziari si parla infatti di semestrale di svolta dopo il nuovo assetto preso dall'azionariato alla chiusura dell'aumento di capitale e all'avvio dell'era Igl. Nel frattempo, con ogni probabilità, il titolo resterà sospeso dalle quotazioni anche nella giornata di domani.

Goodyear
Previsti tagli per un miliardo di dollari
Diversi impianti a rischio chiusura

Costerà la chiusura di un numero non specificato di impianti il piano di taglio costi preparato dalla Goodyear, il primo produttore di pneumatici statunitensi. La compagnia ha pianificato

Nell'Italia dei crac meno vincoli per le imprese

Molti dubbi dopo il via libera del governo alla riforma della legge fallimentare. Le critiche dei magistrati

di Susanna Ripamonti / Milano

DIRITTO FALLIMENTARE Non piace ai magistrati e neppure all'Accademia il decreto legislativo delegato di riforma del diritto fallimentare, approvato dal Consiglio dei ministri. La riforma prevede un'abbreviazione dei tempi processuali, abolisce l'amministrazione control-

lata, non penalizza il fallito e riduce l'area dei soggetti di fallimento con l'esenzione di alcune categorie di piccoli imprenditori. Limita i poteri del giudice e affida al curatore e a un comitato di creditori la gestione della procedura. Le nuove norme verranno ora discusse in commissione nei due rami del parlamento, per poi tornare a Palazzo Chigi. Il governo, premier e guardasigilli in testa cantano vittoria per questa nuova legge, 151 articoli che però, a parere del professor Guido Rossi, ex presidente della Consob, danno il via a «una riforma squilibrata, ove accanto a innovazioni positive ve ne sono parecchie altre che sono meramente il frutto di pressioni corporative, specie da

parte del mondo bancario». Il maestro di tutti i civilisti italiani parlando a Courmayeur a un convegno su «crisi dell'impresa e riforma del diritto concorsuale» ha sostenuto che «dalla riforma del diritto fallimentare dipendono in larga parte i futuri sviluppi del contesto economico italiano. Forte è il rischio di affossare l'economia e rendere il sistema italiano sempre più bancocratico». Rossi ha aggiunto: «La riforma è ispirata a lungimiranti visioni degli interessi in gioco. Il problema più grave è che una cattiva riforma del diritto fallimentare è più pericolosa di altri cattivi interventi

normativi». Secondo l'avvocato sono due le linee fondamentali della riforma, ovvero «una premiale, in cui la visione sanzionatoria viene ridimensionata», e «una contrattualistica, in cui viene lasciato ampio spazio agli accordi tra creditori e debitori». «È un metodo criticabile - ha concluso Rossi - e una tesi che stride con uno dei fondamenti del capitalismo, ovvero il rischio di impresa. Senza fallimento non c'è rischio, senza rischio non c'è capitalismo». Totalmente d'accordo con Guido Rossi anche l'avvocato Franco Grande Stevens secondo il quale «questa riforma va nella direzione opposta a quella di un sistema economico liberale. In questo modo si va infatti a minimizzare il rischio d'impresa alla base di un vero capitalismo evoluto». Bruno Cova, «Partner e Co-chairman di Paul Hastings» di Milano ha ricordato che «il caso Parmalat è utile a ricordarci come strumenti nuovi - quale il concordato con i creditori - possono contribuire efficacemente al risanamento delle imprese. È inoltre uno straordinario esempio di come le situazioni di insolvenza delle medie e grandi imprese non possano prescindere dai loro profili internazionali». Sempre dalla platea di Courmayeur anche il magistrato di Cassazione Luciano Panzani ha

espresso perplessità: «Non conosco il testo definitivo ma per come è stata fatta le critiche sono giustificate». In particolare il Consigliere ha espresso riserve sul funzionamento del Comitato dei creditori e sul'abolizione della doppia maggioranza nell'assemblea dei creditori introducendo la «maggioranza per somma». Il responsabile economico del gruppo ds alla camera, Mauro Agostini ritiene che l'annunciata riforma «rappresenta un inadeguato e insufficiente passaggio verso un'autentica riforma che il governo berlusconiano non è riuscito a realizzare». E prosegue: «Il testo del governo, a causa delle imbarazzanti contrapposizioni tra ministeri dell'economia e della giustizia, si sofferma solo sulle procedure di liquidazione». Per Agostini, è «un'occasione mancata per aiutare la competitività dell'Italia. Nella prossima legislatura toccherà al centrosinistra realizzare una riforma autentica e organica».

«Così vincono i creditori più forti»
I Ds: un'occasione mancata per aiutare la competitività

ARMANDO TESTA

David Paltzer for Cersaie 2005

SALONE INTERNAZIONALE
DELLA CERAMICA PER EDILIZIA E DELL'ARREDOBAGNO

CERSAIE

BOLOGNA ■ ITALY
27 SETTEMBRE/1 OTTOBRE 2005

www.cersaie.it

SETTORI ESPOSITIVI
PIASTRELLE DI CERAMICA • APPARECCHIATURE IGIENICO-SANITARIE • ARREDAMENTI PER AMBIENTE BAGNO • ARREDO CERAMICA E CAMINETTI • ATTREZZATURE E MATERIALI PER LA POSA E L'ESPOSIZIONE DI PRODOTTI CERAMICI • MATERIE PRIME, SEMILAVORATI, ATTREZZATURE PER PRODOTTI CERAMICI

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da ASSOPIASTRELLE In collaborazione con Bologna Fiere
Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (MODENA) - Tel. 0536.818111 - Fax 0536.807935

PARMALAT Tanzi al tribunale dei ministri

Si svolgerà domani l'interrogatorio di Calisto Tanzi davanti al Tribunale dei ministri di Roma. L'ex patron di Parmalat dovrà rispondere alle domande sui presunti finanziamenti illeciti al ministro per le Politiche Agricole, Gianni Alemanno. Alemanno era stato citato nell'inchiesta sul crac di Parmalat come uno dei numerosi politici destinatari di alcuni finanziamenti: in particolare, l'esponente di An era stato chiamato in causa per versamenti al periodico «Area». Tra i nomi a suo tempo citati dall'imprenditore di Collecchio ci sono anche quello dell'ex ministro Claudio Burlando e dell'ex presidente delle Fs, Lorenzo Necci. L'interrogatorio, sul capitolo Alemanno, era stato già fissato una prima volta per lo scorso luglio, ma era slittato a causa delle condizioni di salute di Tanzi. Per l'ex patron di Parmalat mercoledì 28 settembre inizierà invece il processo davanti alla Prima Sezione Penale del Tribunale di Milano, presieduta da Luisa Ponti. Tanzi con altre persone, tra cui la nipote Paola Visconti, è imputato - sempre in relazione al crac dell'azienda di Collecchio - di agiotaggio, false comunicazioni ai revisori ed ostacolo all'attività di vigilanza. Venerdì il commissario straordinario, Enrico Bondi, aveva chiesto il pagamento di 700 milioni a Cariparma (gruppo Intesa) come risarcimento danni per il preteso concorso nell'aggravamento del dissesto del gruppo alimentare. La somma corrisponde alle anticipazioni erogate a Parmalat da fine 1999 fino al fallimento. Intesa ha contestato in toto il fondamento della pretesa e ritiene che non ci saranno impatti sulla situazione economica e patrimoniale.